

CORRIERE DEL TICINO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Corriere del Ticino
Mercoledì 21 giugno 2023

CULTURA & SOCIETÀ

L'INTERVISTA / ANDREA VIO / primo violino del Quartetto di Venezia, ospite domani di Ceresio Estate

«C'è tanto della nostra città nella musica che suoniamo»

Alessandra Aitini

Dopo il debutto lo scorso fine settimana ad Agra, la rassegna classica «Ceresio Estate» rimane sulla Collina d'oro. Domani sera, giovedì 22 giugno, alle 20.30 (ingresso libero) nella chiesa parrocchiale di Gentilino si esibirà infatti il Quartetto di Venezia, formazione storica del camerismo italiano alla cui esibizione ci introduce Andrea Vio, primo violino della formazione veneta.

Il programma che presenterete – comprendente pagine di Mozart, Malipiero, Brahms – rispecchia la formazione del Quartetto di Venezia, tra scuola italiana e mitteleuropea. Come si amalgamano queste diverse tradizioni nella vostra identità?

«Sono proprio queste due scuole che hanno formato nei primi anni il Quartetto di Venezia: la scuola italiana con Piero Farulli, violista del celebre Quartetto Italiano, e Sandor Vegh e Paul Szabo del Quartetto Vegh. Ad influire in modo determinante sulla nostra formazione è stato in particolare Sandor Vegh, che abbiamo seguito a partire dal 1981. Vegh partiva sempre da un concetto di tipo tecnico non fraintendibile: un incredibile artigianato del far musica, di straordinaria levatura artistica. Vegh ci ha insegnato inoltre la cura minuziosa del piccolo dettaglio, che a volte fa la grande differenza. A partire dal 1986 abbiamo invece frequentato i corsi di Piero Farulli all'Accademia Chigiana, in quegli anni una tappa fondamentale per tutti i giovani quartetti italiani. Farulli ci ha dato un impulso tecnico e musicale molto forte. Ci ha sottolineato la centralità di Beethoven e ci ha spinti fin da subito a studiare i suoi ultimi quartetti».



Il Quartetto di Venezia, formazione d'archi sulle scene dall'ormai lontano 1981.

Il concerto

Grandi classici e piacevoli rarità

Gentilino, chiesa, ore 20.30
Andrea Vio e Alberto Battiston, violini; Mario Paladin, viola e Angelo Zanin, violoncello sono i componenti del Quartetto di Venezia che coniuga lo slancio italiano al rigore analitico mitteleuropeo. In programma, nel concerto di domani sera a Gentilino, il Quartetto in si bemolle maggiore K.458 La Caccia di Mozart, il Quartetto in do minore op. 51 n.1 di Brahms e il Quartetto n. 7 scritto nel 1950 dal veneziano Gian Francesco Malipiero, esponente emblematico della generazione di compositori nati sul finire dell'800 e attivi nel complesso ambito artistico e sociale del primo '900 italiano.

Il Quartetto di Venezia ha una lunghissima carriera: ci può raccontare un ricordo chiave? E qual è invece il suo augurio al Quartetto di Venezia per il futuro?

«Ottobre 1983, Teatro La Fenice, prima uscita ufficiale del Quartetto di Venezia (avevo 20 anni). Abitavo vicino al Teatro: la mattina del concerto vado in biglietteria per chiedere se c'erano ancora biglietti per un amico, guardo il cartellone fuori del Teatro: "TUTTO ESAURITO". Spalanco gli occhi e mi prende il terrore... aiuto! Com'è possibile, non ci conosce nessuno ed è tutto esaurito? Telefono ai colleghi: "fioi... xe tuto esaurito!" "Ma va... no' sta' dir monae..." "Ve lo giuro, non sto scherzando". Penso che anche loro in quel momento siano stati colti dal panico... La sera entriamo sul palcoscenico col cuore che batte a mille. Guardiamo di fronte a noi ed è tutto pieno di gente, ma tanta, e pensiamo: che spettacolo, questa è la nostra strada! Il mio au-

gurio per il futuro è di continuare a lavorare con lo stesso entusiasmo e con la curiosità di scovare sempre nuovi mondi sonori ed interpretativi».

Gian Francesco Malipiero (1882-1973), di cui proporrete il Quartetto n. 7, si pone come pietra miliare della storia del quartettismo italiano, seppur sia un autore poco conosciuto. Come vi siete avvicinati alla sua figura?

«Malipiero ha accompagnato gran parte della nostra carriera. Ci siamo avvicinati a lui innanzitutto in quanto compositore veneziano; in seguito abbiamo effettuato la registrazione integrale dei suoi 8 quartetti, composti tra il 1920 e il 1964. Nei suoi quartetti descrive le tipiche atmosfere di Venezia, la vivacità dei suoi abitanti, la nebbia e tanti altri aspetti caratteristici della città lagunare. Solo dei musicisti radicati in questa città così unica al mondo possono rendere appieno sul piano dell'interpre-

tazione musicale le immagini da lui evocate: e non v'è dubbio che noi abbiamo nel sangue questo tipo di musica».

Avete titolato il programma del vostro concerto Ceresio Estate Dal Danubio alla Laguna: passando per Lugano, si può dire che l'acqua sia l'elemento ricorrente. Qual è il legame del vostro fare musica con questo elemento?

«La nostra città vive sull'acqua, una laguna che crea atmosfere di grande dolcezza, e di fronte al mare Adriatico, che sembra mansueto ma spesso è capace di trasformarsi in un gigante molto potente. Credo di poter dire però che il nostro modo di sentire la musica, le emozioni, la fantasia, il fraseggio siano fondamentalmente legati all'essere veneziani. La nostra è una città dove, già da piccoli, si vive attorniti da bellezze artistiche e naturali uniche che inevitabilmente diventano formative per il sentire di ogni veneziano».